

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea e spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
PAGAMENTI ANTICIPATI.  
Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50  
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — Ovada 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna i pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.  
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## MOVIMENTO POSTALE

Abbiamo dato nel numero della settimana scorsa un cenno sul movimento postale del nostro ufficio nei riguardi del servizio dei pacchi.

Continuando ora a spogliare fra le statistiche dell'ufficio vogliamo dare un'idea del movimento che si ebbe sul servizio dei vaglia durante il periodo delle ultime Feste di Natale e Capodanno comparandolo coi dati dello stesso periodo del precedente anno 1905.

Sono adunque 1916 per L. 76095,24 i vaglia ordinari che sono giunti e che sono stati pagati dal nostro Ufficio Vaglia nel periodo dal 1. al 31 dicembre scorso mentre furono solo 1341 per L. 54213,24 quelli giunti e pagati nello stesso periodo di tempo dell'anno 1905.

E così 1762 per L. 51618,70 furono i vaglia spediti dai nostri concittadini nello stesso mese di dicembre di quest'anno mentre solamente 1171 per L. 40005,97 furono quelli spediti nel dicembre 1905.

Come si vede un buon terzo di aumento nella quantità numerica sia nei vaglia arrivati che in quelli spediti e trattandosi di statistica comparata *quinquennale* è certamente un aumento considerevole.

Se si tien conto poi di 177 vaglia di servizio e internazionali emessi per lire 133449,43 e di 507 vaglia di servizio e internazionali pagati per lire 80422,37 si avrà un'idea precisa del lavoro, certo non indifferente, che in tale mese ha dovuto sbrigare il nostro ufficio vaglia.

Ci occuperemo presto dell'esame statistico degli altri servizi postali, nonché del telegrafo e del telefono per confermare una volta di più, alla stregua dei fatti, quanto fosse necessario il provvedere ad una sede più corrispondente e più degna, fatta astrazione anche della circostanza particolare dell'essere la nostra città una importante stazione balneare.

Come è vero che le industrie, i commerci, le relazioni sociali e politiche vivono della vita dei trasporti e delle comunicazioni è pure vero che le statistiche sono l'indice matematicamente sicuro del progresso economico commerciale di ogni amministrazione e di ogni paese ed è perciò che siamo certi tornerà gradito ai lettori di conoscere come annualmente vada sviluppandosi ed aumenti il movimento commerciale e conseguentemente il benessere della nostra città.

## La Conferenza di Pio Foà sul COLERA ASIATICO

Ad iniziativa della Sezione Acquese dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti ebbe luogo domenica scorsa la conferenza del *Colera Asiatico* tenuta dal Senatore Pio Foà professore di anatomia patologica alla R. Università di Torino.

E così dopo il Veglionissimo, una conferenza sul Colera Asiatico e nell'istessa sala del Politeama Garibaldi. Un vero *memento*!

Il pubblico, che poteva assistere *gratis*, accorse numeroso ed accorsero pure gentili signore e signorine a portar la nota gaia e serena.

Ogni tanto una conferenza come quella di domenica scorsa fa bene e sul serio: toglie pregiudizi e paure, dà fiducia agli scettici, lume agli ignoranti. Lode adunque agli iniziatori.

Alle 16 precise il dott. Barberis, Presidente della Sezione Acquese, presenta l'illustre oratore pur rilevando come un tanto nome non avesse bisogno di speciali presentazioni. Coglie l'occasione per far notare che solo ed unicamente a vantaggio della pubblica igiene quasi ad istruzione popolare l'associazione avesse diviso di far tenere pubbliche conferenze di cui questa apriva la serie.

Quindi il Senatore Pio Foà ha incominciato a parlare senza pose e paroloni: chiaro e semplice sempre.

« Ringrazio, egli dice, l'Associazione Medica Acquese dell'invito e la ringrazio anche perchè m'ha dato occasione di poter tornare in un luogo dove ho recuperato la salute.

« Terrò, oggi, una specie di conversazione amichevole su di un argomento di igiene: argomento che, a volte ed a torto, riesce a seccare coloro i quali pensano che, in tal modo, si voglia tor loro la libertà individuale. Chi ai micròbi crede poco, si chiede se non sia meglio abbandonarsi al proprio beneplacito e scrollare dalle spalle tutto il peso di quest'igiene seccante.

« Ma occorre distinguere tra l'igiene che vorrebbe chiudere addirittura l'uomo in una campana di vetro e quella che, pur lasciando correre tante inezie, cerca di dare all'individuo mezzi sicuri e matematici per difendersi dal male. Che l'igiene abbia fatti grandi passi è cosa innegabile: la mortalità che, un tempo, segnava una proporzione del 35 per mille ora è discesa al 20, al 17 e persino al 15. Son cifre che parlano! La maggioranza delle popolazioni ha ormai compreso che bisogna vestire, mangiare, alloggiare in certo qual modo e con una certa regola diversa da quella dei nostri padri!

« Ma di tanto in tanto le popolazioni si addormentano sui benefici dell'igiene: s'affaccia allora il terribile morbo, l'*assassino benefico* come lo chiamano i medici: il colera. Egli ammonisce e sveglia le sopite energie igieniche. Del colera, nei primi tempi, s'è avuto un terrore invincibile appunto perchè non si sapeva che fosse e perciò, non si poteva opporvi rimedi convenienti. Lo si credeva da alcuni un *miasma* propagantesi per l'aria: s'è così, si diceva, è inutile la guerra, meglio dunque adattarsi in un comodo fatalismo.

« Oggi invece sappiamo con sicurezza che la causa del colera è un *bacillo*. Donde viene? Dall'Asia dov'è indigeno. Dalla persistenza di questo *virus* nell'Asia avvenne che le grandi vie di comunicazioni terrestri e marittime tra Europa ed Asia erano pure le vie battute dal colera. E le vie classiche, di questo morbo si potrebbero dividere in tre gruppi: Golfo Persico — Mar Caspio — Russia Orientale — Mosca — Pietroburgo;

oppure: Persia — Siria — Palestina — Grecia; oppure: Golfo Persico — Mar Rosso — Egitto.

« Ora le opinioni si sono mutate: è inutile e ridicolo consultare le citate *vie classiche*. Le vie si sono moltiplicate all'infinito ed il colera può venire a noi da qualsiasi luogo e da qualunque viaggiatore anche se non è uno di quei poveri zingari che, di questo tempo, hanno fatto le spese d'ogni male. Dato che un individuo porti in un dato luogo il germe del colera, questo si propaga per molte ragioni tra cui l'impreparazione dell'ambiente infetto: una forma clinica sospetta può prendere la fantasia del medico senza dirgli nulla sulla vera causa.

« Dato poi che il sospetto ci sia e sia comunicato, si vanno svolgendo i fili dell'interesse personale. Si vuol mettere la cosa in tacere ed allora l'epidemia dilaga. Ma se la scienza interviene e s'impone all'interesse privato i risultati sono eccellenti anche tra una popolazione sudicia e per abitazione per alimento. La scienza d'oggi ci permette di dire che il colera può essere arrestato nella sua corsa e vinto e che la sua comparsa non deve darci più terrore della comparsa del tifo, della tubercolosi e di altri mali pei quali abbiamo fatto una serena abitudine.

« Ma come dobbiamo noi regolarci per premunirci dal contagio?

« Gli studi batteriologici ci hanno insegnato che il *bacillo virgola* è un bacillo labile, facile a spegnersi, un bacillo che non dà *spore* che resistano al caldo, al freddo, ma d'altra parte, sappiamo ch'esso vive e si riproduce spaventosamente nel corpo umano. L'individuo affetto da colera, per disturbi diarroici ed emetici getta via miliardi di bacilli che, se non sono uccisi a tempo, rientrano in altri corpi continuando la loro opera distruttrice.

« E quest'opera si propaga per due mezzi: o per corsi d'acqua con effetti immediati e terribili o per *catena* o *contatto* ed allora l'epidemia esplose in diversi punti della città senza un filo continuo.

« Una stretta di mano, un pacco, possono determinare quest'ultimo tipo d'epidemia ch'è, ora, il tipo moderno.

« Poichè dunque il colera ha origine da un bacillo e poichè questo bacillo può essere ucciso con relativa facilità, noi non dobbiamo perderci d'animo e dobbiamo piuttosto pensare ai mezzi di protezione che si risolvono colla pulizia della persona, della casa, dei cibi. Se il colera scoppia ricorriamo ai mezzi fondamentali: denunciando prontamente il malato e isoliamolo.

« In mancanza degli ottimi padiglioni Daker, portiamo il coleroso in una casa disabitata, completamente staccata dalle altre in aperta campagna. Qui si potrà curare l'ammalato e sorvegliare il caso sospetto per il periodo di cinque giorni.

« In secondo luogo si ricorra alla disinfezione continua per impedire un'epidemia per contatto. Ci sono apparecchi di disinfezione d'ogni prezzo e tutti confacenti allo scopo: ogni comune potrà acquistarne uno perfetto e con delle facili condizioni per il pagamento.

« Atteniamoci con ogni scrupolo a questi sistemi e la vittoria della scienza contro queste morbo sarà sicura ».

La conferenza, che noi abbiamo riportata in succinto, fu ascoltata con attenzione e con interesse: l'oratore si è tenuto sempre alla forma piana e comprensiva: il pubblico gli fu grato e lo salutò, alla fine, con un lungo applauso cordiale.

Allo ore 18 i medici, in massima parte allievi del conferenziere, gli offrirono un banchetto all'albergo del Pozzo.

Alle frutta il dottor Barberis ringraziò il prof. Foà a nome dell'Associazione, indi il Sindaco cav. Pastorino portò il saluto della città e il ringraziamento sincero per la bella *lezione* che al pubblico e all'amministrazione aveva dato in argomento di così vivo interesse.

Rispose il conferenziere ringraziando a sua volta dell'accoglienza cortese, ed ancora il dott. Biglia di Mombercelli portò il suo saluto alla città d'Acqui, ai colleghi, e all'oratore che alto, onorato ed invidiato porta nel mondo intero il nome della scienza e dell'università di Torino.

L'on. Maggiorino Ferraris, non potendo intervenire telegrafava da Roma:

« Mando deferente saluto amico, Senatore illustre, onore scienza italiana ».

E dopo ciò ancora un vivissimo encomio all'associazione dei nostri medici per l'attività che dimostra di spiegare a vantaggio della pubblica igiene, e una lode al Sindaco per l'interessamento dimostrato.

## Al Veglionissimo delle Società Riunite

18 Febbraio 1911

Storia allegra: la solita. Dalle 21 alle 6. Crescendo continuo e, se vi piace la frase, mettete pur rossiniano. Solo che, alla fine, tutto si confuse nel polverio universale e chi ci capi fu bravo. « In cui si vede, direbbe un vecchio capitolo d'un vecchio romanzo, che la musica ed il ballo ingentiliscono gli animi ». Ma chi non balla e non beve sta male perchè ragiona troppo e in un « veglionissimo » la ragione va messa a cantuccio. « Chi vuol esser lieto, sia; — Di doman non c'è certezza! ». Questo è il motto, questa la sola ragione. Via dunque! Sciogli ogni cura e fa un bel tuffo nel mare magnum dell'oblio; ne uscirai stordito ma che fa? è una ginnastica come un'altra. Fa bene perchè stanca.

E questa... ginnastica non v'è uno solo che non l'abbia voluta provare. Tanto è vero che, sabato sera, al Politeama Garibaldi non un posto era vuoto. Sotto il fulgore di grandi lampade elettriche una folla elegante si muoveva, si agitava in quell'allegria che incominciava a propagarsi invincibilmente, che accendeva del più bel incarnato squisite faccine di giovinette, che dava nuova luce ad occhi per natura queti e mesti, nuovo lampo di spirito, nuova grazia di sorriso a boccucce di rosa.

Un incanto! Ma v'era poi un altro incanto, il più pericoloso forse: la maschera.